

Penna d'oca

Numero Quattro – Aprile 2004

Per saperne di più, vai [alle Note](#)

Cari amici,

per questo mese di aprile vi proponiamo un numero più esiguo di concorsi letterari rispetto al precedente numero della nostra newsletter, ma anche alcune iniziative che riscuoteranno senz'altro il vostro interesse e che in alcuni casi sono mosse da scopi di solidarietà. Tra i concorsi vi segnaliamo il Concorso Nazionale Haiku 2004, organizzato da Cascina Macondo, il Centro Nazionale per la Promozione della Lettura Creativa ad Alta Voce, che si occupa anche del coinvolgimento delle persone disabili nelle loro attività, e il concorso letterario-artistico Lo Hobbit, patrocinato dall'Unione Italiana Ciechi. Tra le iniziative, diamo particolare rilievo a "Il pezzo che Cambierà il Mondo", una raccolta di testi per una pubblicazione antologica voluta da LoretoBambino.it, il portale dell'infanzia, delle adozioni, dell'affido e del sociale, che sta portando avanti una battaglia per rendere più agevoli le adozioni, nella difesa e nel più assoluto rispetto dei bambini adottati e adottandi. Poi abbiamo la terza "lezione" di scrittura, questa volta gentilmente offerta da Samuele Zonali, web master di www.parolestorte.it, che in questa occasione ha dato il cambio al nostro Marco Ceroni. Ringraziando di cuore Samuele vi ricordiamo ancora una volta che chiunque di voi volesse regalarci un "consiglio di scrittura" non ha che da inviarlo al solito indirizzo e-mail postmaster@pennadoca.net. E andate a leggervi, al capitolo Curiosità, l'interessante articolo di Marco Ceroni su alta e bassa letteratura, nato da una discussione iniziata sul nostro forum!

In tutto questo seguiremo un sentiero che arrivi direttamente alla porta di casa vostra; voi dovete solo indicarci la via, dire cosa vi interessa. Noi arriveremo.

E per finire... un augurio di buona Pasqua a tutti voi!

NOTA TECNICA: Ci scusiamo con tutti coloro che ci inviano bandi di concorso od altro materiale che non riusciamo a pubblicare in tempo utile sulla newsletter. Infatti la preparazione di quest'ultima avviene con molto anticipo rispetto alla sua spedizione (all'incirca un mese prima, per darvi un'idea). Tuttavia non cestiniamo le segnalazioni che non riusciamo a mettere in evidenza: le pubblichiamo sul forum del nostro sito, dove rimangono consultabili fino alla loro scadenza. Vi invitiamo perciò a tenere d'occhio anche questa sezione del sito, vi troverete sempre qualche iniziativa di vostro interesse!

In questo numero:

Concorsi: [Concorso Nazionale Haiku 2004](#)

[Concorso "Ti bacio in bocca"](#)

[Concorso letterario-artistico Lo Hobbit](#)

Iniziative: [Biblioteca dell'Inedito](#)

[Il pezzo che cambierà il Mondo](#)

Eventi: [Delos Books Day 2004](#)

Tecniche: ["Farsi capire", di Samuele Zonali, web master di \[www.parolestorte.it\]\(http://www.parolestorte.it\)](#)

Curiosità: [Alta e bassa letteratura, di Marco Ceroni](#)

Corsi: [Corso di giornalismo](#)

Recensioni: *Recensione a "Frankenstein", di Crisalide*

Poesia: *A lei che visse, di Jay Caruzzi*

Passi sulla neve, di Michael Santhers

Narrativa: *Perfetta, romanzo a puntate di Laura Bertoli - Ventunesima puntata*

Concorsi

Concorso Nazionale Haiku 2004

COMUNICATO STAMPA

CASCINA MACONDO
CONCORSO NAZIONALE HAIKU 2004

Cascina Macondo bandisce per l'anno 2004 il 2° Concorso Nazionale di Haiku in lingua italiana. Possono parteciparvi autori italiani e stranieri con un massimo di 3 Haiku rigorosamente classici (5-7-5 sillabe).

Gli Haiku possono essere inviati tramite sito web: www.cascinamacondo.com, compilando l'apposito modulo, o tramite posta all'indirizzo:

Cascina Macondo, Concorso Nazionale Haiku 2004,
Borgata Madonna della Rovere, 4 - 10020 Riva Presso Chieri (TO)

accompagnati da una dichiarazione dell'autore che attesti il suo non pretendere diritti d'autore sugli Haiku inviati al Concorso.

I componimenti devono pervenire entro e non oltre il 20 luglio 2004.

Primo premio una ciotola Raku di gran valore e una targa.

Secondo e terzo premio una preziosa ciotola Raku e una targa.

La cottura Raku delle ciotole, evento particolare denso di significati e di emozioni, avverrà cerimonialmente il giorno stesso della premiazione domenica 5 dicembre 2004 a Cascina Macondo in un forno di fuoco secondo la tecnica giapponese alla presenza degli autori intervenuti.

I primi 50 haiku classificati verranno pubblicati nella collana "Haiku Haiku" edita da Cascina Macondo.

Non è prevista alcuna tassa di lettura.

Tutti gli Haiku pervenuti verranno pubblicati sul sito di Cascina Macondo e votati dal pubblico (che potrà votare sino al 29 agosto 2004)

La giuria composta da:

Agrippino Musso, Anna Maria Verrastro, Annette Seimer, Antonio Ruggiero, Antonella Filippi, Enrico Mario Lazzarin, Fabrizio Virgili, Franco Pariente, Gianni Borraccino, Giuseppe Risso, Gulli Pepe, Marco Morello, Mario Fatibene, Mario Robecchi, Paolo Luino, Pietro Tartamella, Reno Rascionato, Roberto Martinez, Silvia Sanlorenzo, Ugo Benvenuto, Umberto Cordier, Wanda Scrima

tenuto conto del voto dei lettori esprimerà il suo insindacabile giudizio.

NOTA:

gli amici, le scuole, gli insegnanti, le biblioteche, gli assessorati, le proloco, i circoli culturali e le associazioni, i comuni, le radio, i giornalisti, i siti web, i quotidiani, i rotocalchi, gli esercizi pubblici, i poeti, e chiunque volesse gentilmente attivarsi per diffondere il Concorso Nazionale Haiku - Edizione 2004 può scaricare la locandina e appenderla nel proprio ufficio, nella propria scuola, nel bar di fronte, nella propria bacheca, o inviarla ai propri conoscenti e ai propri organi di informazione.

Un grazie sentito per la disponibilità e la collaborazione

cordialmente La Redazione

Haiku

L'Haiku è una poesia di concentrazione. Un'immagine racchiusa in diciassette sillabe.

Sono solo tre versi di cinque-sette-cinque sillabe. La caratteristica di un Haiku è uno sbalzo, una sensazione di spazio, un capovolgimento. E' nato in Giappone nel diciassettesimo secolo.

Ogni Haiku ha bisogno di un silenzio intorno, soprattutto un vuoto mentale (una lentezza) entro cui stagliarsi.

Sono immagini concentrate pronte ad esplodere, ora con un balzo, ora con un tuffo di luce.

Piccoli suoni per dilatare il tempo, e per fermarlo un po'.

Nudi e crudi a volte i suoni escono a passeggiare.

Poter fermare un po' questo nostro tempo e nulla più.

Fra le tegole
filari d'acqua vanno.
Alla grondaia.

(Pietro Tartamella)

Cascina Macondo

Centro Nazionale per la Promozione della Lettura Creativa ad Alta Voce
Borgata Madonna della Rovere, 4 - 10020 Riva Presso Chieri (TO)

tel. fax 011 / 94 68 397 - cell. 328 42 62 517

email: info@cascinamacondo.com - sito web: www.cascinamacondo.com

Concorso "Ti bacio in bocca"

LietoColle

LietoColle – C.P. 72 – 22020 PARE' (Como) tel. 031-986292 www.lietocolle.com

Bando di concorso per la partecipazione gratuita a:

Ti bacio in bocca

antologia di poesia erotica al femminile

a cura di Monica Maggi

perchè il bacio è l'incontro femminile più intimo e intenso, il nodo salivale che intreccia due creature.
Nessun'altra espressione sensuale è più esposta e aperta...

Un'iniziativa LietoColle dedicata all'universo poetico femminile per raccogliere frammenti, ricordi, dettagli, pensieri dello scrivere delle donne.- Ti bacio in bocca - vuol essere un viaggio in versi, un percorso sensuale, fantastico, carnale anche onirico. Tutte le donne sono come idealmente chiamate a raccolta da questo concorso, perché l'erotismo femminile è qualcosa di profondo, di amalgamato con l'armonia intera dell'universo, è fatto di piccole cose quotidiane e di grandi slanci, di unione tra l'alterazione dei sensi e la follia del cuore. Le donne posseggono da sempre l'arte dell'affabulazione, del racconto e della magia incantatrice: quando tutto questo si fa scrittura, si compie un vero miracolo.

LietoColle

invita alla partecipazione gratuita

mediante l'invio dei propri elaborati come segue:

- massimo 2 poesie, per massimo 30 versi ciascuna
- invio, in formato Word, alla redazione LIETOCOLLE unicamente via mail a info@lietocolle.com
- entro il 15 ottobre 2004
- nell'invio indicare dati personali, indirizzo postale, indirizzo e-mail e breve nota biografica

Le poesie verranno vagliate da un'apposita Commissione di Lettura e tutte le partecipanti saranno informate sui risultati delle selezioni entro il 15 gennaio 2005, mediante specifica segnalazione sul sito e con mail diretta alle interessate. Il concorso è aperto a donne di qualsiasi età, provenienza e cittadinanza, anche residenti all'estero.

La pubblicazione - curata da Monica Maggi - sarà distribuita nelle principali librerie a fine marzo 2005 e nel nostro sito dove sarà possibile prenotare all'indirizzo mail evidenziato.

Concorso letterario-artistico Lo Hobbit

Biblioteca De Amicis

Con il Patrocinio dell'Unione Italiana Ciechi

CONCORSO LETTERARIO-ARTISTICO

"LO HOBBIT"

La Biblioteca Internazionale per Ragazzi E. De Amicis

In collaborazione con il Consorzio Sociale AgOrà

Con il Patrocinio dell'Unione Italiana Ciechi

Bandisce la 3° edizione

del premio letterario giovanile "Lo Hobbit"

Tre fasce di età: fascia 1 (da 6 a 10 anni), fascia 2 (da 11 a 13 anni), fascia 3 (da 14 a 18 anni)

Le opere devono essere di esclusiva creazione dell'autore, originali e inedite, preferibilmente a tema fantastico, tolkeniano e non tolkeniano. Le opere partecipanti, devono essere inviate alla Segreteria del premio "Lo Hobbit": Biblioteca Internazionale per ragazzi Edmondo De Amicis, Magazzini del Cotone, Calata Molo Vecchio, 2° piano, Area Porto Antico - 16128 Genova".

Il Concorso è aperto a minorenni affetti e non affetti da disabilità visiva.

Il Concorso è gratuito.

Sezione racconto: I lavori letterari partecipanti non devono superare le 9 mila battute per la fascia 1 (5 pag. dattiloscritte), le 18 mila battute per la fascia 2 e 3 (10 pag. dattiloscritte). Per il calcolo esatto della lunghezza dei testi i partecipanti debbono scrivere fogli da 30 righe per 60 battute. Ogni cartella avrà così 1.800 battute.

Le opere partecipanti potranno essere inviate alla Segreteria del premio secondo le seguenti modalità:

- Cartaceo in nero, dattiloscritte, in triplice copia.
- Cartaceo in Braille in copia unica.
- Documenti in formato MSWORD all'indirizzo di posta clubdea@comune.genova.it registrati su cassetta o Floppy Disk o CD-Rom.

Sezione disegno: Le opere artistiche possono essere sia a colori che in bianco e nero artistico su un foglio di dimensione A4 (21x29,7cm.) o A3 (29,7x42,2 cm).

Si accettano solo fotocopie delle opere (a colori per i disegni a colori), gli originali non verranno presi in esame.

Tutte le opere devono pervenire entro e non oltre il 26 Settembre 2004, complete di dati anagrafici, indirizzo e fascia d'età dell'autore, indicando sulla busta la dicitura "Concorso Letterario Artistico Lo Hobbit". Fa fede il timbro postale.

Per la compilazione dei dati personali si faccia riferimento alla scheda da compilare allegata al bando di Concorso.

La Giuria del Premio riceverà un elenco delle opere ricevute con relativa scheda informativa. Il giudizio della giuria è insindacabile.

Tutti gli autori premiati e segnalati saranno avvertiti per tempo con lettera raccomandata o telefonicamente.

Gli elaborati, premiati e no, non saranno restituiti. I premi saranno consegnati esclusivamente agli autori o ai loro delegati purchè presenti nel corso della cerimonia di premiazione che si terrà presso la Sala Conferenze della Biblioteca De Amicis, il giorno 16/10/04. La partecipazione al concorso presuppone l'accettazione alle norme di cui sopra.

Per ulteriori informazioni telefonare in biblioteca:

tel. 010252237-010265237 – fax: 010252568 - E-mail: clubdea@comune.genova.it

Premi:

Sezione Racconto: 1° 2° 3° classificato per fascia di età.

Sezione Disegno: 1° 2° 3° classificato per fascia di età.

Si ringraziano per i premi offerti:

De Domenico - Micromedia - Muller

CONCORSO LO HOBBIT - Scheda di Partecipazione:

Titolo del Racconto:

Dati Anagrafici :

Nome:

Cognome:

Data di nascita:

Indirizzo (completo di Provincia e CAP):

N° telefonico:

E-mail (facoltativo):

Scuola :

Nome:

Indirizzo (completo di Provincia e CAP):

Classe:

N° telefonico:

Autorizzazioni:

Autorizzazione al trattamento dei dati personali in base alla legge 675/96.

Autorizzazione all'esposizione dell'elaborato presso i locali della Biblioteca De Amicis e altri enti pubblici e privati.

Autorizzazione all'utilizzo di riprese fotografiche o video per presenti e future promozioni dell'evento.

Data, Firma

Iniziativa

Biblioteca dell'Inedito

L'IDEA

Una biblioteca promette sempre la sopravvivenza dei prodotti culturali di una determinata società e si impegna a garantirne la "tradizione": quando si cammina fra gli scaffali di una libreria, infatti, si ha la sensazione di poter recuperare la propria storia e la storia di chi è contenuto in quei libri.

Il "libro" è la anzi la forma oggettivata del desiderio di lasciare nel tempo un segno di sé, il mezzo

teoricamente più efficace per contrastare l'oblio della posterità e incidere nella memoria. "Exegi monumentum aere perennius" scriveva Orazio (Carmina, III 30) convinto di aver affidato al suo nome, tramite i suoi scritti, una sicura ed eterna fama.

Oggi il referente cartaceo del ricordo si sta quasi perdendo tanto che la maggioranza delle biblioteche è computerizzata e accessibile via internet; tuttavia il bisogno ancestrale dell'uomo di lasciare una traccia tangibile del proprio percorso di vita e della propria esperienza rimane ineludibile.

La "biblioteca dell'inedito" nasce col proposito di coniugare entrambe le istanze: patrocinare la diffusione del sapere e avvalersi del supporto telematico creando, da ultimo, uno spazio che riunisca quanto merita di essere ricordato e fornisca, al tempo stesso, un quadro quanto più esaustivo e puntuale possibile sull'intera produzione poetica tra la fine e l'inizio del nuovo millennio.

Una biblioteca che riunisca non soltanto i grandi nomi della poesia ma che si apra anche al sommerso, al poco conosciuto, a tutti coloro che hanno contribuito - e contribuiscono- alla creazione artistica contemporanea. L'importanza del canale multimediale sta nella garanzia di longevità che esso a priori assicura alla produzione letteraria e nello spazio illimitato del quale dispone e che consente di non effettuare cesure d'opportunità e di includere, perciò, chiunque s'impegni nel consegnare valide testimonianze di sé e del nostro tempo.

IL PROGETTO

La "biblioteca dell'inedito" presuppone due canali di diffusione e due tipologie di utenti: da una parte le biblioteche italiane pubbliche e private e, dall'altra, quotidiani, riviste specializzate, addetti ai lavori e semplici cultori di poesia ai quali, come accennato, si darà la possibilità del confronto con una parte di produzione poetica ancora poco frequentata e pubblicizzata. In questo senso sarà fondamentale l'apporto della radio e di internet, dei reading e slam-poetry dedicati proprio all'inedito oltre che la risonanza assicurata dagli eventi di presentazione previsti in più città italiane (Roma, Napoli, Milano, Firenze, Bologna, Torino..) che coinvolgeranno gli autori selezionati e i nomi noti della poesia.

COME PARTECIPARE

"La biblioteca dell'inedito" è un progetto ambizioso, che si avvale dei contributi speciali della casa editrice su alcuni tra i più importanti poeti contemporanei (tra cui Alda Merini, Franco Loi, Maria Luisa Spaziani, Silvio Ramat, Vito Riviello, Gianni d'Elia...) e che sarà inviato alle principali biblioteche italiane.

Il cd-rom conterrà i testi ed i curriculum degli autori proposti e sarà introdotto dal critico letterario Walter Mauro.

Per proporre i propri testi poetici alla "Biblioteca dell'inedito - in cd rom" è sufficiente inviare via posta (all'indirizzo Il Filo - via G. da Procida 31 - 00162 Roma) o via mail (all'indirizzo biblioteca@ilfiloonline.it) il seguente materiale:

1) Da 3 a 5 poesie inedite - 2) Breve curriculum dell'autore (redatto in III persona) - 3) Dati personali: nome e cognome, indirizzo completo, recapito telefonico e, se possibile, indirizzo e-mail

I testi che saranno ritenuti idonei, verranno pubblicati all'interno del cd rom, con relativo curriculum dell'autore. La partecipazione è gratuita.

I testi saranno pubblicati o meno ad insindacabile giudizio dell'organizzazione. Gli originali non saranno restituiti.

Il Pezzo che cambierà il Mondo

Regalaci il tuo "pezzo" migliore che raccoglieremo in un Libro: lo presenteremo in una Conferenza Stampa e lo metteremo online nel portale! Se la tua penna sta scalpitando ed è impaziente di scrivere, ti diamo due ottimi temi sui quali potrai redigere liberamente un bel "pezzo". Eccoli:

1 - Bambini in attesa di una vita

2 - Libertà di espressione e di opinione: questa libertà c'è o non c'è?

Potrai scrivere il tuo "pezzo" su uno o su entrambi i temi. Scegli tu il taglio che vorrai dare (giornalistico, saggio, testimonianza, storia, etc.). Anche la lunghezza scegliila tu. Hai tempo fino al 30 aprile per scriverli e

inviarceli. Se vuoi un assaggio leggi gli articoli...

<http://www.loretobambino.it/modules.php?name=News&file=article&sid=115>

<http://www.loretobambino.it/modules.php?name=News&file=article&sid=118>

L'iniziativa è aperta a chiunque voglia dire la propria e puoi inoltrarla ad amici e colleghi

per informazioni

Ufficio Stampa

stampa@LoretoBambino.it

mobile: 3393188116

LoretoBambino.it

il portale dell'infanzia,

delle adozioni, dell'affido e del sociale

www.LoretoBambino.it

efax: 02700532479

puoi registrarti gratis e dialogare con Esperti,

utilizzare il Forum ricevere informazioni e tanto altro ancora

Eventi

Delos Books Day 2004

Si terrà a Firenze il 1° maggio, in occasione della cerimonia di premiazione dei vincitori dei premi Brown, Alien e Lovecraft, la prima festa della casa editrice Delos Books

Delos Books si avvia a compiere un anno di vita, e intende celebrare nel migliore dei modi questo importante evento. Sabato 1° maggio, presso la sede dell'Ente Cassa di Risparmio di Firenze (Sala Convegni di via Folco Portinari 5), in occasione della cerimonia di premiazione dei racconti finalisti alla decima edizione dei premi Alien e Lovecraft e della settima edizione del Premio Fredric Brown, tutto lo staff della casa editrice, i redattori delle principali testate del gruppo, molti tra gli autori che hanno pubblicato (o che stanno per farlo) con Delos Books, si riuniranno a partire dalle ore 11 e fino alle ore 18, per festeggiare il primo anno di vita della casa editrice. Durante la giornata gli autori saranno a disposizione per autografare copie dei loro libri, e Franco Clun, Franco Forte, Luigi Pachì e Silvio Sosio, in rappresentanza della direzione editoriale di Delos Books, presenteranno alcune ghiotte novità, come l'antologia "Sguardi Oscuri" che raccoglie i racconti finalisti al premio Lovecraft degli ultimi tre anni e segna l'esordio della collana "I libri di fantasy Magazine" curata da Franco Clun. Tra le altre iniziative di pregio del Delos Books Day da segnalare la presentazione del nuovo portale dedicato all'horror, Horror Magazine (www.horromagazine.it), presenti i curatori del sito Ivo Torello e Sergio Cicconi, e i primi quattro titoli della collana "I Delfini", raccontati al pubblico dai rispettivi autori: Pietro Fratta, Vincenzo Malara, Laura Onofri e Annarita Petrino. Saranno presenti anche Massimo Pietroselli, vincitore della prima edizione del premio Fantascienza.com con il romanzo "L'undicesima frattonube", previsto in uscita entro la fine dell'anno, e Antonio Piras, l'autore di "Triguna", l'ultimo romanzo apparso nella collana Fantascienza.com. Naturalmente, la giornata sarà consacrata anche alla determinazione dei vincitori dell'ultima edizione dei premi Brown, Alien e Lovecraft, che dal prossimo anno diventeranno un ulteriore, valido strumento da parte di Delos Books per selezionare talenti per le sue riviste e le sue collane. Ospite d'onore della giornata, per consegnare i premi ai vincitori e ai segnalati, il curatore di Urania, e prezioso collaboratore della rivista Robot, Giuseppe Lippi. Siete tutti invitati a partecipare e a brindare con noi al primo compleanno di Delos Books!

Tecniche

"Farsi capire", di Samuele Zonali, web master di www.parolestorte.it

Esistono diverse considerazioni a cui bisognerebbe prestare attenzione prima di raccogliere la penna fra le dita e incominciare a dedicarsi alla scrittura.

Una di quelle che, a mio parere, deve restare come una riflessione costante attraverso tutto il tempo che uno scrittore passa dinanzi alla suo scrittoio, è certamente intorno alla questione del "farsi capire".

La faccenda del "farsi capire" è uno dei cardini sui quali lo scopo della scrittura si muove. In ogni ambito, la scrittura si orienta ad assolvere a questo scopo, e ancor più quando si parla di narrazione e di creatività.

Non mai come all'oggi, si è dinanzi alla distinzione tra narrativa poetica e narrativa di fisicità. Una prima che si orienta a proporre concetti attraverso la fisionomia del discorso, attraverso l'evocatività delle parole, "poeticamente" se volete, una seconda basata sullo schietto risultato dei fatti.

Ma ci accorgiamo che la questione del farsi capire resta comunque il seme da dove uno scrittore di qualsiasi tendenza dovrebbe incominciare. Non importa quale tipo di scrittura si andrà a prediligere, l'importante è il farsi capire. Un esordiente, smette di meritare un simile appellativo e può sperare di affermarsi nel mondo della letteratura moderna solamente dopo aver acquisito le capacità che gli permettano di assolvere a questo impegno: farsi capire dal lettore.

E l'impegno non è mai banale, come si possa credere, per nessuno, esordienti o scrittori che siano. Il linguaggio scritto non è come quello parlato, arricchito di chiarimenti proposti quando l'interlocutore ne faccia richiesta: la scrittura è un canale unidirezionale e deve mantenere in sé la chiave di comprensione affinché, col minimo sforzo contemplativo, il lettore possa essere in grado di accedere a tutti i concetti mantenuti tra le righe e nelle righe: una brano che richieda troppa attenzione a causa di una costruzione "difficile" o troppa riflessione sui contenuti "ermetici" non è un buon lavoro, a prescindere dall'originalità dell'idea o dalle prodezze stilistiche.

Ma anche le frasi semplici o i contenuti banali non sempre fanno la chiarezza del discorso.

In questa sede si può consigliare che, per quanto riguarda i contenuti, essi devono essere chiari perfettamente allo stesso autore. Certo, se manca questo, non saprei dire quali forme, discorsi pur costruiti in maniera professionale, possano andare a delineare. Un contenuto (banale o non banale che sia) ben chiaro nella mente dello scrittore è un tesoro che la scrittura deve essere in grado di portare alla luce.

Per quanto riguarda le frasi bisogna prestare un poco più di attenzione. L'esordiente, quando "scopre" in sé un contenuto profondo, subito utilizza le parole come semplice strumento al servizio dei suoi pensieri, complicando il costrutto di pari passo con la profondità di sé dove va a scavare per trovare il nocciolo del pensiero. E' un atteggiamento diretto, questo. Ma il nocciolo, non si può esprimere con pochi passaggi (semplici o complessi) poiché appunto è talmente profondo da non potersi esprimere comunque a parole. Bisogna allora incominciare a "sbuciarlo" come fosse una pesca, sbuciarlo, lentamente (più lentamente lo si fa e più il lavoro riesce). E' purtroppo la natura delle parole, che non ci permette di dare un colpo netto alla pesca e far fuoriuscire il nocciolo. Ogni frase, contribuisce ad aver scavato, autonomamente verso il cuore del discorso.

Così facendo si scoprirà che, infine, raggiungendo o meno il nocciolo del concetto, la parte ben riuscita sarà invece il processo di "sbucciatura" che ha condotto e accompagnato il lettore in questa visita guidata nel profondo cuore del lettore.

Perciò, la scrittura, in prima istanza, resta un mezzo di comunicazione. Non importa cosa comunichi ma è fondamentale che il destinatario riceva quanto spedito dal mittente, altrimenti non sarebbe un mezzo di comunicazione, ma di confusione. E questa storia della confusione vale pure se un autore tenti di comunicare qualcosa e il lettore ne carpisca un'altra, comunque bella e profonda. Si tratta sempre di un fallimento per lo scrittore.

Quindi, per mezzo di comunicazione si intende un qualcosa che permetta di trasportare alcuni concetti da una persona all'altra. Non riuscendo in questo intento, si può ancora parlare di scrittore? Forse di poeta, ma non certo di scrittore. Comunque, un interrogativo interessante, non certo privo di fascino ma che qui non andrò ad affrontare, visto che le opinioni in merito, nell'ambiente culturale contemporaneo, sono le più disparate.

Dunque, torniamo a noi. La scrittura deve essere un mezzo di comunicazione e non un'icona della potenza delle stesse parole, né tanto meno un semplice meccanismo per fare luce su un omicidio, sul mostro della palude o sugli alieni venuti da marte; la scrittura deve rendere l'idea dall'armoniosa vita dell'individuo scrittore, immerso nella sua contemporaneità, a prescindere di cosa stia parlando e di come ne stia parlando. Se avete in mente Poe o i romanzi gotici di Ann Radcliffe da un lato e l'anima di Gogol o di Musil dall'altro, sicuramente comprenderete di cosa parlo.

Dunque, in conclusione, lo scrittore non può permettersi di non prendere in considerazione il proprio lettore. La composizione letteraria e narrativa, per lo scrittore, deve diventare un continuo cambio di punto di vista: quello, chiaramente, personale e quello del suo lettore, che in seguito avrà sotto gli occhi le sue frasi.

La questione del farsi capire, è sicuramente il concetto fondamentale dal quale si debba incominciare. Da qui: scrivere e ottenere opinioni in merito è sicuramente il metodo migliore per progredire.

Curiosità

Alta e bassa letteratura, di Marco Ceroni

La presente, la devo a un dibattito svoltosi sul Forum di Pennadoca. Come fare, si domandava uno, fare Alta letteratura? I ben attrezzati di tempo e sopportazione sono liberi di leggere il Forum. Per intanto, leggete qui.

Un discorso che voglia essere pallidamente serio richiederebbe per prima cosa risposta ad alcune questioni:

- a) Cos'è la "Letteratura"?
- b) Esiste una differenza tra Alta e Bassa letteratura?

Partiamo dalla A). La letteratura *non* è un romanzo. *Non* è una storia. Infatti i libri di filosofia sono testi di letteratura (Bergson vinse anche il Nobel). Pascal, Nietzsche, Cioran: autori di Alta letteratura senza essere narratori. Dunque cos'è? Rispondiamo: *La letteratura è la trasduzione di un pensiero o un discorso in forma scritta.*^[1]

Altrimenti detto, Letteratura è quando diamo corpo alle nostre idee in forma scritta. Ma, si dirà, anche un appunto preso in fretta e furia è letteratura? Sì. Il romanzo (bellissimo) da cui fu tratto il film di Truffault "Jules e Jim" fu scritto così. A questo punto, l'aspetto dell' "appuntamento" evidenzia un altro aspetto della letteratura: la *Memoria*.

La letteratura è la memoria del nostro pensiero. Il diario è spesso un soliloquio, dove tuttavia il Diario, ed i fogli stessi di diario, diventano un *Alter*, testimoni di pensieri, idee, avvenimenti di cui non serbavamo memoria.

Passiamo alla B). Esiste l'Alta Letteratura? Credo di sì, ma preferisco evitare questo tasto poiché finirei per incunarmi in una polemica senza fine. Quindi considero l'esistenza della Alta Letteratura un *Postulato*.

Quali sono le caratteristiche dell'Alta Letteratura, rispetto la bassa?

- sopravvive nel tempo (Omero lo leggeranno tra 2000 anni, Asimov, no)
- è sempre attuale (le tragedie di Racine sono belle oggi come allora. Ma William Gibson, tra 200 anni, apparirà egualmente accattivante?)

Dunque, il "*Sempre*" si manifesta come caratteristica dell'Alta Letteratura. L'Alta Letteratura non parla, per intenderci, al mondo di oggi, all'uomo di oggi, alla cultura di oggi. L'Alta letteratura parla dall'Umanità. La Bassa letteratura parla all'uomo che vive qui e ora sulla terra; alla realtà immanente e contingente.^[2]

Facciamo un esempio con l'Amore. Il semplice narratore (bassa letteratura) parla di *quell'* amore, ha la umile pretesa di descrivere *quel* singolo amore. Lo scrittore (alta letteratura) usa *quell'* amore per descrivere *ogni* amore. Romeo e Giulietta rappresentano *ogni* amore contrastato.

Dunque, tracciando una regoletta,

La letteratura bassa narra una storia solo per raccontare una storia

La letteratura alta usa la storia quale pretesto per giungere all'Eterno

Passiamo oltre. Sì, perché l'eccezione esiste sempre: checché ne dica Cartesio, non si danno pensieri chiari e distinti. Vi sono libri di bassa letteratura che fingono d'essere d'Alta, e che pretendono di legarsi all'Essere. Ne ho letto appena ora uno, di un famoso autore italiano, 36° ristampa in pochi anni. Non vi dico di chi si tratta, ma vi dico che è un autore dal discreto successo –di un suo libro fu fatto un film. E' un libro che vuole dare l'illusione di *aprirsi* all'essere, lasciando il lettore (anche il letterato, il che è singolare) esterrefatto, stupito, da una prosa apparentemente poetica (di fatto, artificiosa, falsa, come potrebbe farla un tredicenne copiando i messaggi dei baci perugina). Il messaggio? Banale. Il modo per comunicarlo? Banale, trito e ritrito.

In più, vi aggiunge dei riferimenti (es. un collega del protagonista ha un nome che ricorda Lucifero: il protagonista è in un paese dal nome paradisiaco) non motivati, privi di giustificazione nell'economia della storia, posti lì per "far parlare" e per dar l'impressione al lettore di un messaggio profondo in un libro che non è neppure piatto.^[3]

Ciò cosa ci insegna?

*L'Alta letteratura fiorisce dove vi sono lettori capaci di vederla
Se no, anche gli scribi possono fingersi Scrittori*

Infine. Vi sono leggi per scrivere Alta letteratura?

- scrivere bene (questo, sempre)
- avere una idea^[4] (la storia è spesso una scusa, a differenza dei romanzi di bassa letteratura)
- saperla esporre in modo non trito e ritrito

Detto questo, bisogna aggiungere: l'Alta letteratura non è detto sia migliore della Bassa. E' certo una compagnia migliore, le notti di pioggia, un caro vecchio e sano Herry Potter che non un Ulisse di Joyrce. Tuttavia è possibile anche unire l'utile al dilettevole: il Boccaccio non scrisse Alta letteratura mentre componeva novelle per le massaie sole e recluse nelle case?

Mi fermo: anche perché una regola vera per scrivere Alta Letteratura non c'è. L'unico consiglio, forse il più saggio anche se il più banale, leggete i classici. Leggete i Rétori. Il teatro greco. La letteratura che odiaste sui banchi di scuola. Non si scrive Alta Letteratura se si conosce solo gente che, pur pregevole, di Alta Letteratura non ne fecero affatto: es. Asimov, Stephen King ed Hemingway.^[5]

^[1] Tradurre: non significa tradurre. La traduzione è l'adeguamento di medium utilizzante un medesimo codice. Es, inglese-italiano; il codice è sempre quello della lingua orale e scritta. La trasduzione è l'adeguamento di un codice a un codice diverso: es, descrivere a parole un quadro (codice figurativo) o una musica.

^[2] La letteratura ha come *oggetto* o la contingenza (gli enti) o l'eterno, l'astratto (l'Essere). La bassa letteratura si occupa del singolo uomo, della singola storia, limitandosi a presentare quel singolo uomo o quella singola storia. Nella Alta Letteratura, invece, il singolo o l'evento vengono eternizzati, diventano modello. Jago simboleggia tutti i fomentatori d'odio; Priapo tutti i padri testimoni del massacro dei figli e della propria casata. Viceversa, il *destinatario* è sempre un individuo contingente il quale si pone in "ascolto dell'essere", come direbbe Heidegger. Il legame tra letteratura e metafisica è evidente. Gli scolastici usavano dire "Hic homo intelligit" (S. Thom, De unitate, 62): *questo* uomo conosce. *Questo* uomo legge. E' il singolo, contingente, che legge alta letteratura (la quale può metterlo in "ascolto" con l'essere) o la bassa (una storia pura e semplice fine a se stessa)

^[3] la citazione non è mia, ma nietzschiana

^[4] Per idea –spero si sia capito- si intende qui una idea su cosa sia l'amore, l'odio, il tradimento. Molta letteratura del '900 aveva come idea l'affrontare l'incomunicabilità (aspettando Godot. I drammi di Ibsen. Per fare alcuni esempi)

^[5] Hemingway vinse il Nobel. Formalmente scrive bene. Ma i suoi libri sono gusci vuoti, senza sostanza: belli formalmente e da leggere al limite quale esempio di *forma*. Per il resto, non meritano neppure d'essere citati.

Corsi

Corso di giornalismo

E' stato rimandato alla settimana dal 16 al 22 maggio il corso di giornalismo organizzato dal sito www.Scuoladiscrittura.it e dalla casa editrice Delos Books (www.delosstore.it).

Grazie al patrocinio della casa editrice Delos Books (www.delosstore.it) e del sito Scuoladiscrittura.it (www.scuoladiscrittura.it), dal 16 al 22 maggio 2004, presso lo splendido agriturismo "L'AGRICOLA DELLA SERRA", a Gradara, in provincia di Pesaro, si terrà un laboratorio di scrittura giornalistica della durata di una settimana. Il corso, strutturato come una vacanza/studio, si comporrà di tre ore di lezione al mattino e altrettante il pomeriggio. Verranno affrontate tutte le problematiche relative al lavoro e allo stile di scrittura giornalistico, con esercitazioni pratiche. Docente sarà Franco Forte, giornalista professionista, scrittore, sceneggiatore e direttore editoriale di Delos Books.

* Il corso: sapete come si lavora nella redazione di un giornale? Che cosa sono titoli, sommari, occhielli e catenacci? Quali sono le regole fondamentali della scrittura giornalistica? Che cosa si deve fare per diventare giornalisti? Conoscete la differenza tra un giornalista professionista e un pubblicitario? Che cosa sono le

regole delle 5 W? Sapete come funziona un esame di stato per entrare nell'albo dei giornalisti italiani? Scrivere un articolo per un giornale non è come scrivere un romanzo, una poesia o una sceneggiatura cinematografica. Ci sono regole, trucchi e metodologie ben precisi da conoscere, che si armonizzano con il lavoro di redazione e con tutte le componenti fondamentali dell'apprendistato di ogni giornalista. In questo corso si affronteranno non solo tutti gli aspetti del lavoro giornalistico e dello stile di scrittura che contraddistinguono questa professione, ma anche i percorsi fondamentali per iniziare una vera e propria carriera in ambito giornalistico.

* Periodo: da domenica 16 maggio a sabato 22 maggio 2004.

* Numero partecipanti: il corso prevede un numero chiuso di partecipanti, fissato in massimo 16 allievi.

* Località: agriturismo "L'AGRICOLA DELLA SERRA", nel comune di Gradara (PU), proprio sulla collina di fianco a quella su cui sorge il bellissimo castello del Di Giorgio Martini. La struttura offre sette camere con bagno (5 doppie e 2 triple) per un totale di 16 posti letto, una sala ristorante aperta al pubblico 5 giorni su 7, con possibilità di mangiare all'aperto e una saletta video. Ulteriori informazioni si possono trovare sul sito dell'agriturismo, all'indirizzo www.agriturismogradara.it.

* Costi soggiorno:

Tutti gli iscritti al corso di giornalismo godranno di uno sconto del 15% sul costo del pernottamento, secondo la seguente tabella:

o Solo pernottamento: 22 euro al giorno

o Mezza pensione: 36 euro al giorno

o Pensione completa: 45 euro al giorno

* Costo del corso: 180 euro a persona.

* Iscrizione/caparra: per prenotare il corso occorre inviare una e-mail di conferma all'indirizzo autori@delosbooks.it specificando che si intende partecipare al corso di maggio a Gradara e, successivamente, versare una caparra di 50 euro direttamente all'agriturismo. Termine ultimo per l'iscrizione venerdì 30 aprile.

* Docente: Franco Forte

* Profilo del docente: nato a Milano nel 1962, Franco Forte è giornalista professionista. Ha pubblicato nel 2000 i romanzi storici "Il figlio del cielo" e "L'orda d'oro" (Mondadori), da cui ha tratto anche una sceneggiatura cinematografica per uno sceneggiato televisivo trasmesso da Mediaset e dalla BBC di Londra, oltre a "China Killer" (Marco Tropea Editore), un thriller dai toni forti. Il suo esordio risale al 1990, con il romanzo "Gli eretici di Zlatos" (Nord). Nel 1996 ha pubblicato la raccolta "Chew-g" (Keltia Editrice). Per Solid srl, la casa editrice di cui è direttore editoriale, ha pubblicato "Il Prontuario dello scrittore", un manuale di scrittura creativa per gli autori esordienti, e il romanzo "Ombre nel silenzio", insieme a Luigi Pachi. Come sceneggiatore ha realizzato diverse puntate di fiction tv per la RAI e Mediaset, mentre come antologista ha curato i volumi "Strani giorni" (Mondadori), "Fantasia", "Horror Erotico" e "Cyberpunk" (Stampa Alternativa), "Terzo Millennio" (Avvenimenti) e "I mondi di Delos" (Garden). Ha tradotto dall'inglese "Aristoi" e "Metropolitan" di Walter Jon Williams (Mondadori), "Meglio non chiedere" di Donald E. Westlake (Marco Tropea Editore) e, dal tedesco, "Q come Caos" di Falko Blask (Il Saggiatore).

Recensioni

Recensione a "Frankenstein", di Crisalide

TITOLO: *Frankenstein* (Titolo originale "Frankenstein, or the modern Prometheus" - 1818)

AUTORE: Mary Shelley (Somers Town GB 1797 – Londra 1851)

TIPOLOGIA: Horror Gotico
RECENSORE: Crisalide

"Avevo lavorato sodo per quasi due anni con il solo intento di infondere vita in un corpo inanimato. Per questo mi ero privato di riposo e salute. Lo avevo desiderato con un ardore che andava ben oltre la moderazione. Ma ora che avevo finito, la bellezza del sogno svaniva, e un orrore e un disgusto soffocanti mi riempivano il cuore. Incapace di sopportare la vista dell'essere che avevo creato, mi precipitai fuori della stanza e continuai a lungo a camminare su e giù nella mia camera da letto, incapace di indurre la mente al sonno."

Ginevra, estate 1816. Un'incessante pioggia costringe un gruppo di poeti e letterati a trascorrere il tempo nella villa che li ospita. Per sconfiggere la noia Byron, il padrone di casa, propone a tutti i suoi amici una sfida: comporre ciascuno un racconto che sia il più terrificante possibile. Ma il maltempo non dura abbastanza a lungo e, mentre tutti gli altri si ritirano dalla competizione, solo Mary non abbandona la sua storia, che verrà data alla stampe circa due anni più tardi. Il nucleo originario del racconto risiede in un orrendo incubo dell'autrice, fatto dopo aver ascoltato una conversazione tra Shelley e Byron riguardo alla possibilità di ridare la vita ai cadaveri, tema altamente dibattuto dalla scienza dell'epoca. Un'idea terrificante, secondo Mary, "perché terrificante sarebbe il risultato di qualsiasi tentativo umano di imitare lo stupendo meccanismo del Creatore del mondo".

Sarebbe del tutto superfluo raccontare la trama del romanzo, dato che numerose trasposizioni cinematografiche hanno dato vita al mostro creato dal dottor Victor Frankenstein. Il fatto è che il grande schermo ha del tutto snaturato il significato originario e le numerose chiavi di lettura di questo capolavoro letterario dell'Ottocento, riducendolo a semplice storia di un mostro e della sua sete di vendetta nei confronti del suo creatore. In realtà, la storia narrata è una doppia confessione: quella dello scienziato-dio che riconosce nella sua creatura diabolica la propria identità nascosta, e quella dell'essere senza nome che vive la tragedia di essere prigioniero di un corpo mostruoso; da un lato il desiderio del dottor Frankenstein di rimuovere l'orrido essere, dall'altro il bisogno della spaventosa creatura di trovare comprensione e affetto. *"Avevo cominciato la vita con intenzioni buone, e avevo atteso con ansia il momento in cui le avrei potute mettere in pratica rendendomi utile ai miei simili. Adesso tutto era perduto ... ero in preda a sentimenti di rimorso e di colpa, che mi sospingevano in un inferno di torture così intense da non trovare parole per descriverle"*. Victor intraprende gli studi di medicina pieno di buoni propositi. Ma l'Anatomia e la Fisiologia lo entusiasmano a tal punto da spingerlo a trafugare corpi da cimiteri e obitori, assemblando la materia e dandole vita. L'orrore, il senso di colpa e il rimorso a nulla servono, e la confessione pubblica del suo tormento appare la confessione di un pazzo.

Nel frattempo, il mostro girovaga senza una meta, alle prese con la scoperta di un mondo che non è in grado di accettare la deformità e la diversità. "Le prime sensazioni dei bambini sono puramente affettive; essi percepiscono solo il piacere e il dolore" (Rousseau). E sono proprio il piacere e il dolore a guidare il percorso di questa creatura nuova, imprigionata in un corpo spaventevole, ma ingenua e indifesa come un neonato. Dapprima la ricerca del cibo, poi del calore, poi ancora l'incontro con gli uomini, che però fuggono ripugnati e spaventati di fronte a un essere mai visto e che non riescono a capire. Ed è proprio l'osservazione e il confronto con gli uomini "normali" a rendere consapevole il mostro della sua diversità e mostruosità. Egli prosegue il suo viaggio solitario da autodidatta, ma in lui è ormai nato il desiderio insopprimibile di una famiglia, di un affetto sincero. *"Ogni uomo ha una moglie da abbracciare ed ogni animale una compagna, e io devo restare solo?"*. La creatura impara a parlare, diventa istruita e consapevole del proprio destino ingrato. Si rivolge allora al suo stesso creatore, chiedendogli esplicitamente una donna da amare, e ottenendo soltanto un categorico rifiuto, una condanna a morte senza appello. La rabbia esplode incontrollabile ...

E' incredibile come la lettura di questo romanzo capovolga l'immagine falsata che ognuno di noi ha del "mostro" creato da Mary Shelley. La creatura prova sentimenti umani, desidera una famiglia, vuole amare ed essere amato, mentre lo scienziato assume il ruolo di un padre intransigente che ripudia il figlio, condannandolo a morte. *"Dove posso trovare riposo se non nella morte?"*. E poi c'è la società intollerante, che allontana da sé tutto ciò che non è conforme a normalità e bellezza. Ma chi siamo noi per giudicare gli altri sulla base di criteri da noi stessi creati, superficiali e stupidi di fronte a tutto ciò che non conosciamo e non vogliamo conoscere? Il gesto migliore che ognuno di noi dovrebbe compiere sarebbe quello di astenerci dal giudizio dei nostri simili e iniziare a giudicare spietatamente noi stessi ... allora ne vedremo delle belle, solo

allora ci troveremo di fronte alla paura dell'ignoto.

Poesia

A lei che visse, di Jay Caruzzi

A te che tanto hai sofferto,
a te che tanto hai amato,
a te che hai generato,
a te che mi hai accolto,
a te sola, che mi hai
concesso fiducia
innalzo questo canto:
sii la mia musa.
E che la mia arte possa
Davvero rimembrare
Quei giorni, quando
Tu respiravi ed
Io vivevo ancora.
Trascorso è un anno
Da allora ed io vivevo
Come una creatura
insensibile.
Non vedevo la
Tua sofferenza
Le lacrime di mia madre,
il tormento delle tue figlie.
La mia vita era ferma.
Non contava l'immagine di
Te agonizzante,
il tuo rapido deperire,
le mie visite sporadiche.
E quando avvenne che il
Mostro ti finì,
provai sollievo.
Sì, sollievo. E con aria di
Sfida sorrisi al mio destino.
Ero libera. Libera di
Ritrovare me stessa,
mentre il tuo corpo esanime
si raffreddava.
Io non conoscevo il dolore,
l'ingiustizia della vita,
questo fu il tuo ultimo
insegnamento.
Lacrime amare che
Accompagnate i miei
Giorni voi e lei sapete
Quanto grande è
La mia sofferenza, il
Mio rimorso di non aver
Fatto abbastanza.
La mia anima ha solo
Lanciato una maledizione,

che colga i tuoi nemici,
chi ti ha fatto del male,
me stessa.

Passi sulla neve, di Michael Santhers

Sulla neve
ogni impronta una storia

C'è il passo forzato
che sosta oscillante
tra l'impreco e il non
sapere dove andare

C'è l'impronta
di chi si sente braccato
dalle cose di ieri

C'è il passo schifato
di chi deve dividere
condividere
questo lenzuolo bianco

C'è il passo di chi si sente
incollato ad un vino
su una tovaglia
che incanta la fame

C'è il passo degli amori
che rallentano e si studiano
sperando cada un difetto

Ci sono i passi dei bimbi
in questo sogno confuso
che si scioglie da solo

C'è il passo delle prede
e dei predatori
come pennelli dell'anima
che scava su questa tela
tutta da riscrivere

Macchie di sangue da lontano
come rose fuori stagione
che chiamano la vita
a mettersi in fila
sotto una mano bendata
per uscire dal quadro
e perdersi nelle cose
di sempre

dal volume: ...e...!!le rose piangono al tramonto...!!

Perfetta, di Laura Bertoli - Ventunesima puntata

...Testo eliminato in quanto sottoposto a pubblicazione. Per informazioni: "Perfetta" di Laura Bertoli, Edizioni Albalibri ...

Per una migliore visualizzazione si consiglia di scaricare il font "Calligraph421 BT", che vi alleghiamo alla mail. Il font va copiato nella cartella c:\windows\fonts.

Penna d'Oca è una rivista distribuita tramite internet, ideata da Laura Bertoli ed Enrico Gradellini... ma è anche un sito internet raggiungibile all'indirizzo www.pennadoca.net

Per migliorare la rivista ed il servizio che offriamo, cerchiamo costantemente informazioni od argomenti da approfondire e/o divulgare a tutti gli iscritti.

Ti preghiamo di non effettuare il reply a questa mail. Se vuoi metterti in contatto con noi utilizza i seguenti indirizzi: enrico@pennadoca.net e laura@pennadoca.net. Grazie per la collaborazione.

Per cancellarti dalla nostra mailing list invia una mail con subject REMOVE all'indirizzo postmaster@pennadoca.net

Per iscriverti o per iscrivere un nuovo amico alla nostra mailing list invia una mail con subject SUBSCRIBE (indicando l'indirizzo e-mail a cui vuoi che la newsletter sia recapitata) all'indirizzo postmaster@pennadoca.net

[Torna all'inizio](#)